mus
b 1315

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

UuLB Düsseldorf

+0945 276 01

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Jal. 359,2 ⅔

ERMINIA' AL CAMPO

TRATTENIMENTO MUSICALE

Rappreſentato

NE' GIORNI CARNEVALESCHI

Per Commando

DEL' A. S. DEL DUCA DI GIULIERS

PRENCIPE ELLETTORALE PALATINO.

Et alla medeſima Altezza conſacrato.

Poſto in Muſica dal Sign.

D. SEBASTIANO MORATELLI

Mro di Capella di S. A E.

Capellano d' Onore Della Sereniſſ.

ARCIDUCHESSA

MARIANA D' AUSTRIA,

E Muſico di Camera di

S. M. C.

Con l' Arie per li Balli del Sign.

GIORGIO CRAFFT.

VII 6

961 SLS 93

[Düsseldorf: A. Schleuter?]

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

7297957
mus
b 1315

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Serenißima Altezza Elettorale.

QUel rozzo, ed informe mazigno, che de altro non dà contrasegno che di durezza, se da maestro scalpello vien tocco acquista forma e bellezza. Tali sarebbono appunto le rozze opere mie, Che offero, e consacro a V. A. E. se dal benignissimo compatimento, con cui le onora non ricevessero condecente forma, e bellezza. Piacque all' A. V. E. ch' io dovessi richiamare ERMINIA dal BOSCO, per condurla al CAMPO; e quel Tancredi, il di cui nome vide scolpito ne' Tronchi, volle che io personalmente facessi uscire in Teatro. Ecco le mie Obedienze. Alzisi dunque la tenda, e si offera al Clementissimo sguardo di V. A. E. in prima comparsa il mio umilissimo, e profondissimo ossequio, mentre mi prostro

Di V. A. E.

Umil^mo Dev^mo e Riu^mo Servitt^re.

GIORGIO MARIA RAPPARINI.

Düsseldorff li 28. Febraro 1688.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

LETTORE.

LA passata Operetta intitolata ERMINIA ne BOSCHI fu ardisco dirlo così fortunata d'applauso, che fù commando supremo che l'Istoria di quest amorosa Principessa si dovesse condurre al bramato fine. Tanto hò procurato di conseguire, aggiungendas olamente gli di Lei sponsali con Tancredi, facilitati dalla venuta della medesima alla Fede; Azzione, che se bene non recitata dal Tasso, non mi persuado però male introdotta, per sostenimento del Decoro, che meglio m'arrogo hauer osservato, d'Altri, che in prolungando il Poema del Gofredo hà guidata l'Erminia ad amorose licenze, e reso Tancredi Drudo di Lei. Motivo, se io non erro, discordante dall'intenzione del Poeta, che le accommoda lodevolissimo costume, qual conuiensi a Danzella di real nascita, e alla nobiltà de sentimenti in Tancredi, col quale auuegnache potesse Erminia cadere in delitto d'alcuni baci, la doue in incontrandolo, e supponendolo fuor di vita dice.

Lecito sia che anzi la mia partita
D'alcun tuo caro bacio io mi console.

Non è però men che ragioneuole l'amendargli col susseguente maritaggio, giache poco doppo rauveduta soggiunge.

Ella frà lieta, e dubbia sospirando
Tinse il bel volto di color di rosa.

Che per altro appunto non deuesi interpretare quel rossore, che per la porpora d'una regia Onestà. Fingo altresi che seco hauesse una Damigella per le accennate ragioni, e che Vafrino fosse huomo sçaltro insieme, e faceto, per più vagezza di tale

musico

musico divertimento. Riconosci dunque, e gradisci questa peripezia d'Erminia tanto per Lei decorosa, e proffittevole alle glorie del Campo Christiano, che nel medesimo tempo ottiene intera palma sopra l'oste nemica, e conquista Hierusalemme, giache in tale Città, et in tale felicissimo giorno accade ciò, che serve d'intreccio al diuertimento Dramatico, cui porge il titolo ERMINIA AL CAMPO.

INTERVENIENTI

Erminia
Tancredi
Dorilla Damigella d'Erminia
Vafrino.

SCENE

Piazza con trofei.
Veduta delle Tende Christiane
Disegni del Signor Rainer Ingegnero di S. A. E.
Combattimento di molti Soldati.
Ballo di Soldati trionfanti.
Li Balli furono Opera di Monsieur Filidoro
Mro di danza di S. A. E.
Il combattimento di Monsieur de Lanz.
Capitano della Guardia di S. A. E.
è Mro di Spada della medesima Altezza.

PIAZZA

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

PIAZZA CON TROFEI
ERMINIA E DORILLA.

Er. *Chi diria che frà i nemici*
Vado in traccia del mio Amor.
Che frà l' Armi
Bramo farmi
Il riposo a questo cor. *Chi &c.*

2. *Chi diria che frà le guerre*
La mia pace a cercar vò
Che gradita
Dolce vita
Frà le morti trovar sò *Chi &c.*

Do. *Eh signora, signora,*
Chi daver s' inamora
Fù pur il grave errore;
Perde l' anima e' l core,
Spende il fiato in sospiri,
Si consuma in martiri,
Di nulla hà più diletto, e nulla brama.
Sia maledetto Amor, e chi non ama.
Questa è l' Arte che fanno gli Amanti.
Dir di languire,
Dir di morir.
Bei concetti,
Sospiretti,
Parolette,

La-

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Lagrimette
Sol per far credere
Il lor mentir. *Questa &c*

2. *Quest' è l' uso che han tutti in amare.*
Dir di penare
Dir di bruggiar.
Lusinghieri
Menzogneri,
Traditori,
Senza cori
Che solo studiano
D' Altri ingannar.

Non proui Alcun con me,
Ch' io guiro per mia Fè
sprezzato non sarà,
Hò troppa carità.
Vò risponder mai sempre a chi mi chiama.
Sia maledetto Amor, e chi non ama.

Er. *Chi nobili hà le fasce*
Lega nobili Amori.
Tal sarà per chi nasce
Dentro cune volgari.

Do. *O volgari, O latini*
Non posso veder male a quei meschini.
Son tutta viscere,
Son tutta cor.
Il sen m' esanima,

S' io miro un Anima
Languir d' Amor. Son &

2. Son nolle, e tenera
Io non hò fel.
Mi sento frangere
A l altrui piangere,
Hò il cor di mel. Parte

Erminia sola.

Quell' ingrato Tancredi,
Cieco, pur non amante,
Non mira il mio sembiante, oh quante volte
Volli suelar de l' Alma
I più riposti arcani,
Mà inanzi al mio bel sole
Non ardir le parole
Men loquaci degli ochi uscirne fuore,
Che partendo dal core,
Per mio doppio martiro
La parola finì sempre in sospiro.
Alato Dio de' cori
Dammi consiglio, o pace.
O spoglia di fierezza
La rigida Bellezza,
O dammi più vigore,
Per sostener l' ardore,
Che vibra la tua Face. Alato &c.

2. Bam

2. *Bambin, che al' Alme imperi,*
Dammi riposo, o morte.
O m' arma di costanza
Contro la tua possanza,
O per fuggir tuoi strali
Vogli prestarmi l' ali,
E sciormi le ritorte. *Bam. &c.*

TANCREDI ERMINIA.

Tan. *Bella, ti salvi il Ciel.* Er. (*Bella, che ascolto!*
Come tal dir mi puoi,
Se bella non rassembro a gli occhi tuoi:)
Tan. *Medica mia pietosa,*
La Liberta ti diedi,
Mi rendesti la vita.
Er. (*O crudele Tancredi,*
Ti sanai la ferita,
Troppo egli è ver, mà cambio ahi poco grato,
Di mille punte il cor m' hai Tu piagato.
Menti la libertate
Non hebb' io mai da Te, qualhor cortese
Scioglier pensasti l' Alma,
L' Alma, che di Te serva era serena,
Mi stringesti alhor più la mia catena) tutto questo parla in disparte
Tan. *Deh' consolati, o cara, cara,*
Sempre torbido il mar non è.
Tu spargi a i Zefiri

Le voci querule,
Quelle, che rigida
Tu nieghi a me.
Perche? perche?

Er. *Eh che mal si conforta*
Chi non hà l' alma, ò se pur l' hà, l' hà morta.

Tan. *Libero hai pur da servitute il core.*

Er. *Son tua prigion (non posso dir d' Amore)*

Tan. *D' obligo a Tè io prigionier son reso.*

Er. *Ahi questo è poco al mio desire acceso.*

Tan. *Spero condurti al Regno tuo natio.*

Er. *Tornami il mio (non potei dir cor mio)*

2. *Mal dicestimi, cara, cara,*
Sempre torbido il mar non è
Io spargo a gli Euri
Pur troppo i gemiti,
Mà sordi mostransi
Meno di Tè.
Perche? perche?
(Non son sordi a i lamenti,
Che fur taluolta inamorati i venti) parte

TANCREDI SOLO

Tan. *Erminia, io sollo, è Amante.*
Ben hò di Lei pietate,
Mà le ceneri amate
De l' amata Clorinda il core adora,

Che

Che se ben morta ancora
Vive dentro al mio petto,
Clorinda sola io bramo,
Sola Clorinda io chiamo
Ogn' ora, ogni momento, in ogni loco.
De le ceneri morte hò uiuo il foco.
Del bell' Idolo al gelido cenere
Il mio seno fredd' vrna sarà.
Su l' estinta vezzosa mia venere
Mesti fiori il mio Amor spargerà. Del &c.
2. Del bell' Idolo al cenere amabile
Il mio pianto l' esequie farà,
E lucerna mai sempre durabile
Il mio foco per Lei arderà. Del &c.

VAFRINO E TANCREDI

Viene anelando.

Vaf. Raimondo un colpo in testa
Te l' hà aggiustato per lo Di di festa.
E tutto il suo Drapello
Veduto il caso orrendo in somma fretta.
A casa se ne torna per staffetta.

Tan. Se ben langue
Il braccio e sangue
L' Armi ancor rotar saprà.
Il valore
D' Alma, e core
Nel mio sen l' ufficio fà Se &c.

2. *Benche infermo,*
Fido ſchermo
Al buon Duce mi farò.
La virtute
Dar ſalute
Almio petto ſola può, *Ben. &c.* parte

Si ſente dentro rumor d' armi.

Vaſ. *Ohimè, rumor di ſpade.*
Ohimè, dicono i ſaui
Che a le gambe prouar ſi deue i Braui.

Fugge intimorito.

Sito vicino alla Città conueduta di fiume

S' apre L' Orizonte, e ſi vede il combattimento.
e Tancredi che valoroſamente caccia i nemici

SI CHIUDE L' ORIZONTE E TORNA VAFRINO.

Inſomma ciaſcheduno
E buon da qualche coſa in queſto mondo.
Ilmio Padron è buon per l' armeria,
Et io ſon buon per la Poltroneria;
Et per la guerra, & io per far la ſpia.
Ei và in là per la brauura,
Et io in qua per la paura,
Egli ogn' or loda il morire
Et io lodo più il fuggire,

Che

Che non mada in sepoltura
Mà per farne una parola,
Studiato habbiam tutti a diversa scuola.

2. *Marte ei segue, e porta il giacco,*
Porto io' l fiasco, e seguo Bacco,
Ei del sangue saracino
Io amator son del buon vino
Nè lo lascio in finche dura e per dirla in men d'un mese.
Nati non siam' entrambi in un Paese.

accenna partire.

DORILLA, E VAFRINO.

Dor. *Dove, Dove Vafrin, doue si và?*
Vaf. (*Di Marte hò già parlato, ecco qui venere.*
Frà poco Amor verrà)
Dor. *Non parta, o mio signore.*
Ella hà ben poca grazia, e meno amore.
Vaf. (*Non lo diss' io?*) Dor. *s'io miro*
Te perc' hai gambe, man, capo, e figura,
Diro che la natura.
Huom' ti fece, mà poi
S'io penso che non senti Amor nè affetto,
Scordata il ragioneuole,
Dirò che al naturale
Ti fece per l' appunto un Animale.
Vaf. *Se ti miro ancor io dirò che quella*
Scordata de la Regola,

Fece

Fece in cambio di Donna una Petegola

Dor. *Soldataccio* Vaf. *Damigella*

Dor. *Crudelaccio* Vaf. *Pazzarella.*

Dor. *Basta che de la Guerra auuanzo sei.*

Vaf. *E di Te basta dir che fosti in Corte.*

Dor. *Che vorresti mò dire?*

Vaf. *Corte. Sol questo nome*
Lusinga, è poi scernisce
Principia in cortesia, mà non finisce.
A chi non l' hà
Dar fede, è vanità
Per me
Io giuro affè
Che non ci cascherò.
Nò nò, nò nò.
Lontan di quà. *A chi &c.*

2. *Non si dia fè*
A chi fedel non e.
Così
Farò a miei di,
E non mi muterò
Nò nò, nò nò
Lontan da Te. parte
Non &c.

DORILLA SOLA.

Da una parte hà ragione.
Io sò de' Cortigiani

Solea

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Solea dir un Poeta frà Toscani.
Il sole, è sempre sole, e gira in Cielo,
Ma quel torbido velo
Che cel ricopre, e serra
Spurio vapor che partori la terra
Inanzi à lui tutto s' indora il volto.
Aprasi quella nube.
Vedrassi alhor che il sen riuolto a nui
Gonfio è sol di tempeste a danni altrui.
Non è tutt' oro
Quel che risplende.
Se apre Quegli un certo riso
Non risponde al core il viso,
Com' ei parla non intende. Non &c

2. *Ei d' uscir da la sua sfera,*
E d' alzarsi un giorno spera,
Ma quel giorno in uano attende. Non &c.

ERMINIA E DORILLA.

Er. *Dorilla, Ahi quanto, e come*
Valoroso è Tancredi, Ei sol col nome,
Sol con la spada, e con lo scudo solo,
Che tanto basta al Forte,
Spauentata da se cacciò la morte,
Che per celarsi al suo valor sublime
Si fè un monte d' estinti,
E al fin fur vinti i Vincitor da i vinti.

Ch'

Ch' io non l' ami, ah non dir più.
Dimmi solo,
Che il mio duolo
Pensi al fin di palesar;
Che dal lungo sospirar
Stanca è ormai la mia virtù. Ch' &c.

Do. *Che si ch' io prendo a indovinarla? Voi*
Volete far un grosso solecismo
Ne le regole ancor del zitellismo,
E al gener feminino
Vnendo il mascolino
Col creder di far buona concordanza,
Volete metter mano a nuova usanza
A questo gioco
Convien star lesto.
La paglia e il foco
S' attaccan presto. *A &c.*

Erm. *Pensi dunque ch' erminia*
Il decoro real ponga in oblio?

Dor. *Chi s' inamora affè gli dice Adio.*

Erm. *Nacqui Regina.* Do. *e poi ui feste errante.*

Erm. *Sò il mio douer* Do. *basta che siete amante.*

Erm. *Gli è ver, mà di Tancredi amante sono.*
Del bel nome adorato
Colà ne' boschi ancora
Mille piante da me n' andar fregiate,
E l' aure inamorate,

Credo

Credo il bacin d' ogn' ora.

2. *Ch' io non l' ami ah più non dir,*
Dimmi bene,
Che conuiene
Palesar il mio dolor,
Che la benda un vero Amor
Non vuol sempre sofferir.

Do. *E questo il mio consiglio*
Fuggir sempre lontan da ogni periglio.

2. *Guardar si vuole*
D' andar discosto.
La cera al sole
Si disfà tosto. *Guar. &c.*

Er. *Oggi ascolta, risoluo*
Aprirgli il core acceso, e poi partire,
Suelargli almen la piaga, e poi morire.

Do. *E come?* Er. *In questo loco*
Tantosto Ei giunger dee, farò loquaci
Del mio dolor l' arene, & il Terreno
Gli arcani enigmi scioglierà del seno.
Scrive Erminia sul lido.
Con la punta del dardo.

Do. *Voleua un pò di bene*
A quel Vafrino anch' io,

Ma s' io scriuessi in terra i fatti miei
Ben pazza mi terrei.
La bocca è fatta a posta
Per dar, e per riceuer la risposta,
Hò prouato una volta,
Prouarne un altra affè sarei ben stolta.
Non la voglio più così.
Quel Ragazzo
Da la frezza,
Con strapazzo
Mi disprezza
Tutto il dì. *Non &c.*
2. *Quel Fanciullo*
Da l' archetto
Per trastullo
In mezzo al petto
Mi ferì. *Non la &c.*

Erm. *Ecco già scrissi. Or uado*
Tu resta, e se il crudele
De le incise querele
Pietate haurà, raggiungi il passo mio.
Chi parte dal suo bene hà il piè restio.
O ben spesi sospir, se il core impetra
Che ammoliscan le pietre un cor di pietra.
Occhi cari, Astri d' Amore
Io da voi mi partirò
Io che uarco in mar di pene

Cinosure Alme, e serene
Quando mai ui prouerò *Ochi &c.*
2. *Se ciascun quand' egli more*
La sua stella a trouar uà.
Quando l' Alma sia partita
Veri fonti de la vita
In uoi sol ritornerà. *Se &c.* parte

Do. *Ecco il Prence Tancredi, io mi ritiro*
ad osseruar.

TANCREDI E DORILLA

In disparte

Tan. *Pur di Guascogna il Duce,*
Sottrassi al fier Destin, suenai torrenti
D' empio sangue infedel, poscia d' estinti
Soura l' orrido Monte
Passando alzai a le mie glorie un ponte,
Ma' quai note uegg' io nel suolo incise?

Legge

ERMINIA FUGITIVA

Per l' ingrato Tancredi
Sen partì semiuiua.
Godine intanto, e vedi
Ciò ch' ella scrisse respirando appena.

 Tan-

Tancredi sconoscente empia mercede,
Aspro colpo mortal nel sen le diede.
Finge non veder Tancredi.

Dor. *O pouera signora,*
Misera Principessa
Andar sol per difesa
Del vago, e in premio hauer mortali affanni
Sul più bel fior de gli anni.
Ecco quel chie s' acquista a voler bene
A gli Huomini oggidì.
Vorrei uederli tutti.... oh siete qui.
Andate pur, andate
Che hauete fatto un colpo da maestro.

Tan. *Ah taci. è dunque vero*
Ciò che qui scrisse Erminia? Do. *Eh no vi pare*
Ch' Erminia habbia la ciera
Di mai scriuer Bugia che fosse vera?

Tan. *Erminia, Erminia, dunque*
Sarò da Te di Villanìa notato?
Dunque, o barbaro fato
Diranno i Franchi ogn' or, Tancredi il prode
De le Donne è uccisor. Questa è sua lode?
Diran, Tancredi il forte
A chi vita gli diè rende la morte?
De l' empie Eumenidi
M' agita il velen.

Sue

Sue serpi gelide
L'orrida Tesifone
Vibrami nel sen. *De &c.*

2. *L' Erinni torbide*
M' empiono di gel.
Tutte' le furie
In me destatesi
Squarciano il mio vel. *L' Er- &c.*

A Te Erminia men vengo. Do. *Oh quanto à questo*
Nissun di me la trouerà più presto. parte

TANCREDI VAFRINO

Vaf. *Buona nuoua Signor buona, buonissima*
Tan. *Ritorna Erminia forse?* Vafrino non applica
Vaf. *Non c' è dà dubitar, vera verissima.* alle parole.
Tan. *Favelli Tu d' Erminia?* Di Tancredi.
Vaf. *Suoni, canti, feste, e balli.*
Balli, feste, canti, e suoni.
Trombe, timpani, e taballi
Allegria sempre risuoni. *Suoni &c.*
Tan. *D' Erminia hai Tu nouella?*
Vaf. 2. *Feste, balli, suoni, e canti,*
Canti, suoni, balli, e feste.
De' nemici tutti quanti
Son battute uia le teste. *Teste, &c.*
Gofredo hà fatto cose in questo giorno
Proue di spada, e lancia,
Che non fè Orlando Palladin di Francia.

DO-

DORILLA, ERMINIA TANCREDI E VAFRINO.

Do. *Eccola. oh che fatica*
Hò fatta a ricondurla, io non u' inganno.
(On hora le parea che fosse un Anno)

Tan. *Erminia, e come, e quando*
Fosti da me ferita? e con qual Armi?

Er. *Furon l' armi omicide i tuoi bei lumi,*
Fù la piaga nel core,
Amor fù il feritore.

Tan. *Or comprendo lo scerzo, e sol mi pesa*
Che la legge, e la Fede
Contrasta, e non concede
Che la catena, e d' Imeneo la face
Leghi, & arda nostr' Alme in dolce pace

Erm. *Ah cio non sia d' impaccio*
A l' amoroso laccio. A la tua Fede
Che per verace inchino
Il mio Amor mi conduce;
Amor che sempre a le bell' opre e' Duce.

Do.. *Se a lui piace il contratto,*
Anch' io torrò Vafrino a questo patto.

Vaf. *Or conosco in effetto*
Che conuien ch' io ci caschi a mio dispetto.

Erm. *O mio centro amoroso.*

Tan. O

Tan, *O mia fiamma vezzosa.*

A 2 *Prendi la destra e in un la fè di* Sposo / Sposa

Intrectio *In sì bei Talami*

è Principia *Il cor per giubilo*

L'aria del *Gioisca si.*

Ballo nel *Ore più placide*

Ritornello *Liete sen volino*

Di quæstà *Inanzi al sol.*

Canzone *Fiori più teneri*

Il crin coronino

Del verde suol.

Raggi più splendidi

Le faci indorino

Di sì bel dì.

In sì &c.

Segue il ballo de' Soldati Vittoriosi.

Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf